



Nelle tendopoli. Ora la paura viene dalle montagne che franano

# Dopo il sisma, le frane Se ne temono dodicimila

Le montagne sono gonfie d'acqua, il terremoto ha già provocato pesanti smottamenti. Gravi i rischi per i costoni a ridosso delle strade

## Il reportage

ENRICO FIERRO

ROMA  
efierro@unita.it

Capisci che il pericolo adesso ha anche un altro nome, quando con la macchina ti devi fermare sul ciglio di quel ponte crollato. Spezzato in due e tuffatosi nelle acque del fiume Aterno. Capisci che ora nell'Abruzzo martoriato dal terremoto infinito il male può venire dalle sue montagne. Che si sbriciolano, fra-

nano, piombano giù a valle. A Fossa, uno dei paesi ai margini del "cratere", le scosse non si sono limitate ad abbattere buona parte del bellissimo centro storico, ma hanno risvegliato da un sonno lunghissimo il monte Circolo che si impone sul paese degradando in un insieme di doline carsiche. Dolina è un nome gentile che in sloveno sta per valle, una depressione del terreno, un fosso. Forse da qui il nome del paese.

«Certo, lo sapevamo che la montagna era un pericolo e stavamo provvedendo a metterla in sicurez-

za», dice Luigi Calvisi, un medico che da otto anni è il sindaco di questo borgo di 700 anime. Seduto in una tenda ci racconta il suo rammarico. «Avevamo ottenuto 400 milioni per il ripristino idrogeologico dell'area, una parte di quei soldi li avevo spesi per uno studio scientifico. E sai qual è stato il risultato? In caso di terremoto la montagna si sarebbe sbriciolata. Ecco, questo dicevano i tecnici. Peccato, avevamo ottenuto altri 650mila euro per rendere finalmente sicura la nostra montagna. I lavori dovevano iniziare dopo Pasqua». Il terremoto è arrivato prima, la frana

si è risvegliata e il paese intero è stato bombardato di massi. Ora è un borgo fantasma con le case off limits.

Sono dodicimila le frane che incombono sull'Abruzzo. Un'emergenza nell'emergenza. Aggravata dal fatto che quest'inverno ha piovuto tanto. Le montagne sono gonfie d'acqua e rischiano di esplodere. «Una situazione grave che impone un monitoraggio continuo», ammettono gli esperti. «Noi li chiamiamo movimenti franosi sismo indotti, ma è inutile nascondersi dietro le parole, ci aspettiamo che fenomeni franosi già noti e sotto osservazione abbiano una recrudescenza».

**L'allarme dei geologi** Alessandro Urbani, del Dipartimento difesa del suolo della Regione Abruzzo, e Luciano Del Sordo, dell'Autorità di Bacino, sono due geologi e non nascondono il loro allarme. «C'è molta preoccupazione per i piccoli centri, quelli a ridosso delle montagne che ora sono attraversati dal transito delle colonne dei mezzi di soccorso. La situazione più preoccupata è certamente quella tra Assergi e Pagani-ca». Qui, proprio sotto il Gran Sasso,